

SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E TARTARUGHE MARINE
SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE
ATTIVITÀ DELLE RETI REGIONALI NEL LAZIO Roma, 13 dicembre 2013

La rete TARTALAZIO ed interventi a
seguito di spiaggiamento di tartarughe vive

SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E TARTARUGHE MARINE
SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE
ATTIVITÀ DELLE RETI REGIONALI NEL LAZIO Roma, 13 dicembre 2013

La rete TARTALAZIO ed interventi a seguito di
spiaggiamento di tartarughe vive

INQUADRAMENTO NORMATIVO

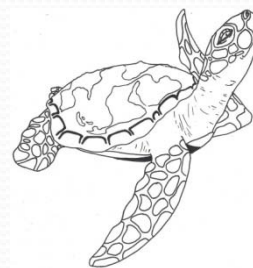
Luigi Valerio

(Ente Parco regionale Riviera di Ulisse)

Rete regionale TartaLazio



La materia degli animali marini in rarefazione descrive oggi un tema di esistente attualità e anche un argomento quanto mai interessante, che non manca di sedurre chiunque abbia a cuore il destino del mare che circonda le nostre coste.



Purtroppo le forze che operano positivamente in questo settore, sono assai limitate così come le risorse economiche e la loro sproporzione di fronte alla gravità e vastità dei pericoli incombenti appare tale, da far pensare alla lotta tra forze gigantesche.



Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha elaborato la strategia Nazionale per la Biodiversità, approvato in Conferenza Stato-Regioni.

Le linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e della manipolazione e rilascio a scopi scientifici rispondono agli obiettivi della strategia obiettivo 5 dell'area habitat..specie..

Le stesse sono state elaborate dall'ISPRA per conto del MATTM nell'ambito del lavoro svolto per la redazione tra Istituzioni, Enti di Ricerca e Associazioni.

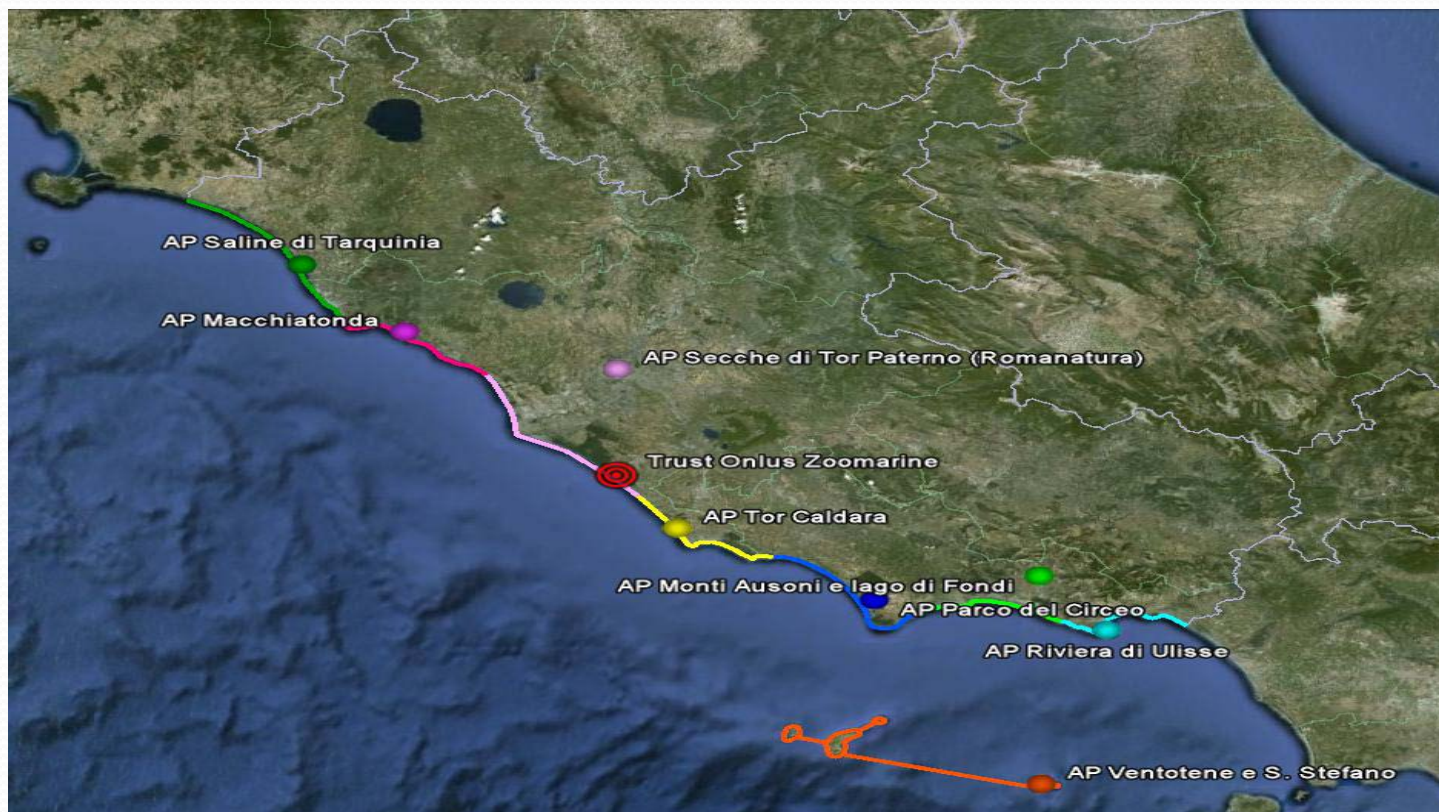
Le Regioni hanno l'obbligo, quindi, all'istituzioni di coordinamento regionali in materia di centri di recupero per “evitare eccessive proliferazioni di centri che causano dannose sovrapposizioni territoriali e conflitti tra i centri stessi”.



TartaLazio

DDA09223/2012

Costituzione della rete regionale del Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici, denominata **TartaLazio**, ai sensi del protocollo d'intesa per la redazione del piano nazionale PATMA





Definisce le caratteristiche e le modalità operative della Rete di Coordinamento della Regione Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine.

In conformità al dettato delle *Linee Guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici* redatte dal Ministero dell'Ambiente e del Tutela del Territorio e del Mare nel 2009

Vengono in dettaglio:

Richiamati i criteri per la classificazione delle strutture di soccorso delle tartarughe marine nel registro nazionale.

Elencati i soggetti che a diverso livello contribuiranno al raggiungimento delle finalità istitutive della rete TartaLazio.



REGIONE
LAZIO

**SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E
TARTARUGHE MARINE SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE
ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELLE
RETI REGIONALI NEL LAZIO. Roma 13 dicembre 2013**



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana



SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E TARTARUGHE MARINE
SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE
ATTIVITÀ DELLE RETI REGIONALI NEL LAZIO Roma, 13 dicembre 2013

La rete TARTALAZIO ed interventi a seguito di
spiaggiamento di tartarughe vive

PROCEDURE PER IL RECUPERO DI TARTARUGHE MARINE VIVE

Nicola Marrone

(Ente Parco regionale Riviera di Ulisse)

Rete regionale TartaLazio



SOMMARIO

- Premessa
- Protocollo di recupero in caso di ritrovamento di animali vivi
- Identificazione della specie
- Presenza di targhette identificative
- Misurazioni
- Condizioni di salute dell'esemplare
- Ipotesi sulle cause dello spiaggiamento/cattura
- Recupero, riabilitazione e rilascio in natura



Premessa 1/2

Le principali minacce a cui sono esposte le tartarughe marine nel loro ambiente possono essere legate a fenomeni naturali ma, principalmente, hanno un'origine antropica:

- collisione con imbarcazioni
- intossicazione da sversamenti di petrolio o oli diversi
- impatto con strumenti da pesca
- ingestione di corpi estranei (ami, lenze, sacchetti di plastica)
- distruzione dell'habitat (perdita delle spiagge di nidificazione)
- inquinamento luminoso



Premessa 2/2

Nel Mediterraneo, le problematiche riscontrate più frequentemente sono di origine traumatica, spesso per impatto con strumenti da pesca, a cui possono essere associati fenomeni di natura sistemica con emaciazione, letargia, inappetenza, infezioni di varia origine (parassitaria, batterica, virale ecc.).

L'intervento immediato aumenta la percentuale di successo diminuendo la durata della sofferenza.



Protocollo di recupero in caso di ritrovamento di animali vivi 1/4

Ogni segnalazione, relativa al ritrovamento di uno o più esemplari vivi di tartaruga marina, deve essere comunicata all'Autorità Marittima competente per territorio.

Allo scopo di facilitare tale segnalazione, soprattutto in zone particolarmente isolate, potrà essere utilizzato il numero verde **1530** della Capitaneria di Porto, che permetterà di smistare la chiamata all'Ufficio Marittimo più vicino.



Protocollo di recupero in caso di ritrovamento di animali vivi 2/4

Il personale della Capitaneria di Porto effettua la verifica in situ della segnalazione raccogliendo i dati necessari all'inserimento nella Banca Dati nazionale del MATTM ed allertando prontamente il nucleo di pronto intervento della rete Tartalazio competente per territorio.

Inoltre, informa la ASL competente circa il ritrovamento dell'esemplare, richiedendo l'intervento di un ufficiale sanitario e la registrazione dell'accaduto.



REGIONE
LAZIO

SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E
TARTARUGHE MARINE SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE
ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELLE
RETI REGIONALI NEL LAZIO. Roma 13 dicembre 2013



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana

Protocollo di recupero in caso di ritrovamento di animali vivi 3/4





Protocollo di recupero in caso di ritrovamento di animali vivi 4/4

Il personale della Capitaneria di Porto presidia l'esemplare presso il sito di ritrovamento (o lo custodisce, nei casi in cui l'animale sia stato consegnato direttamente) fino all'arrivo del personale del Nucleo di pronto intervento.

Il personale del Nucleo di pronto intervento provvede al recupero dell'esemplare, alla rilevazione dei principali dati biometrici, alla sua stabilizzazione ed al trasporto presso il Centro di Recupero della Stazione Zoologica di Napoli.



Identificazione della specie 1/4

Mediterranean Sea Turtle Species

Caretta caretta



Loggerhead turtle

Caretta caretta

Carapace length: up to 99 cm
Weight: up to 105 kg



Chelonia mydas



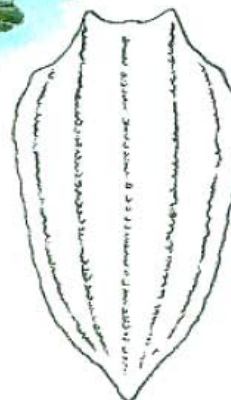
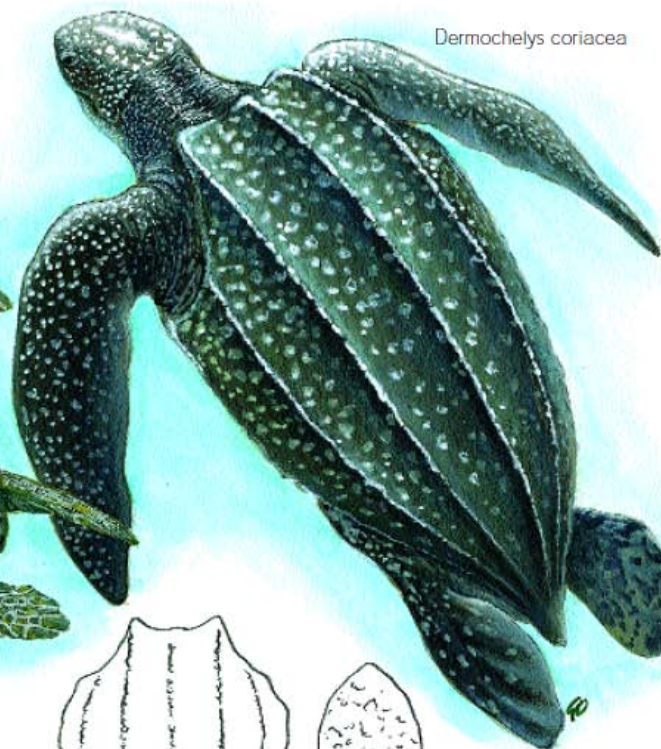
Green turtle

Chelonia mydas

Carapace length: up to 105 cm
Weight: up to 180 kg



Dermochelys coriacea



Leatherback turtle

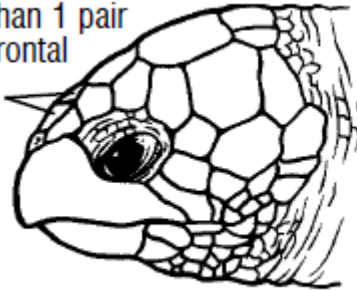
Dermochelys coriacea
Carapace length: up to 256 cm
Weight: up to 916 kg



Identificazione della specie 2/4

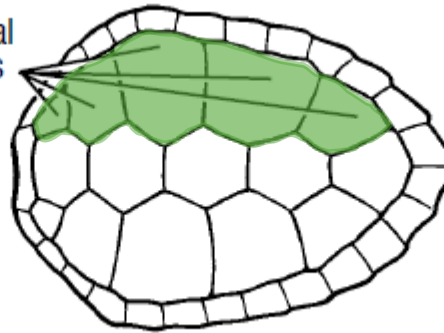
Tartaruga comune

more than 1 pair
of prefrontal
scales



Loggerhead - *Caretta caretta*

5 lateral
scutes



3 inframarginal
scutes
without
pores

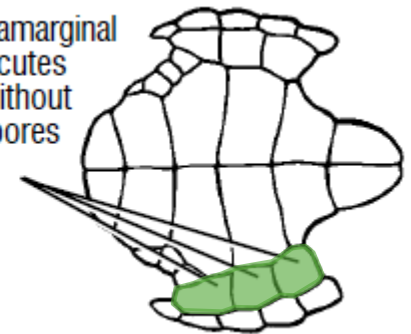
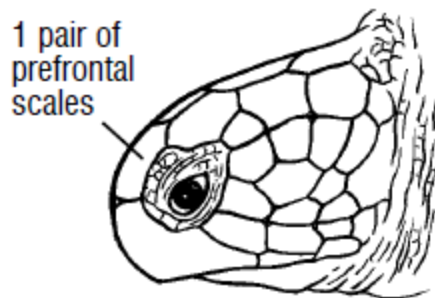


Immagine tratta da
The anatomy of Sea Turtles
Jeanette Wyneken, Ph.D.



Identificazione della specie 3/4

Tartaruga verde



Green turtle - *Chelonia mydas*

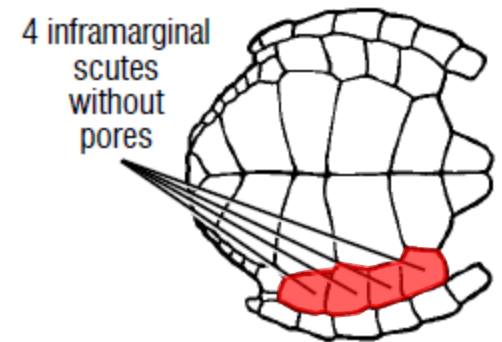
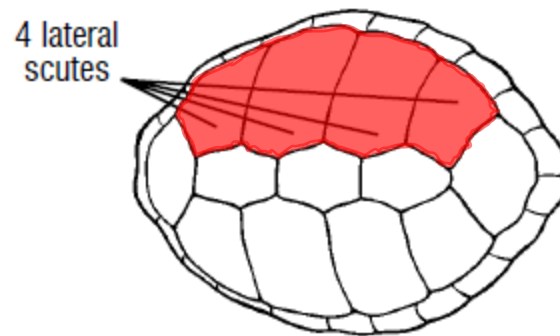


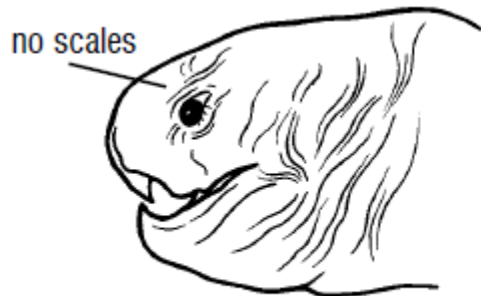
Immagine tratta da
The anatomy of Sea Turtles
Jeanette Wyneken, Ph.D.

Foto tratta dal web

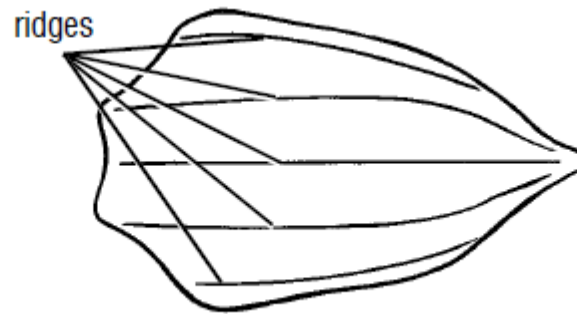


Identificazione della specie 4/4

Tartaruga liuto



Leatherback - *Dermochelys coriacea*



no scutes



Immagine tratta da
The anatomy of Sea Turtles
Jeanette Wyneken, Ph.D.

Foto tratta dal web



Presenza di targhette identificative 1/2

Le tartarughe marine recuperate e riabilite nei centri di recupero, prima della liberazione in natura, vengono marcate con una specifica targhetta, posizionata in modo variabile sulle pinne.

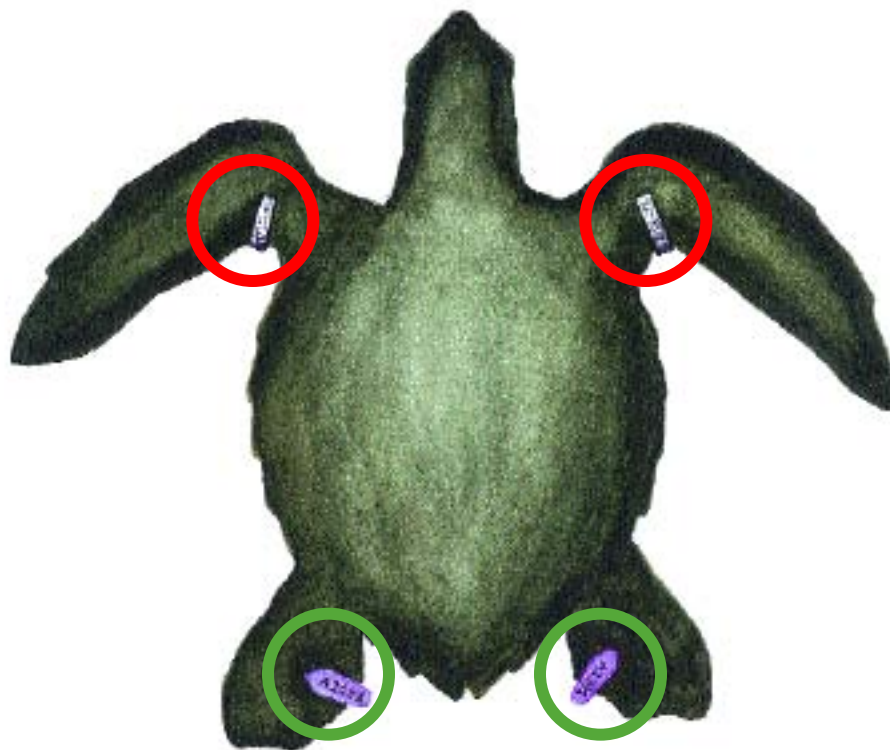
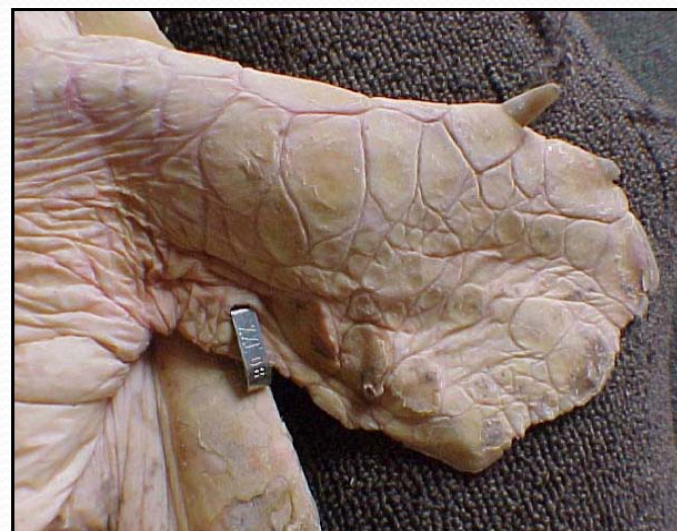


Immagine tratta da "Sea Turtle Handling Guidebook for Fishermen" **Guido Gerosa & Monica Aureggi**



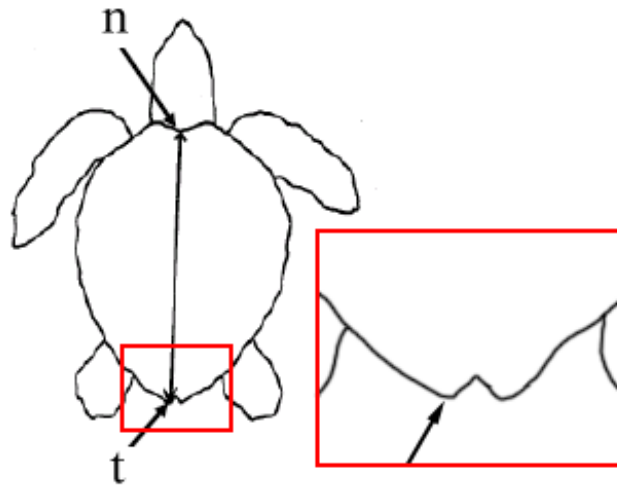
Presenza di targhette identificative 2/2

Fra i vari sistemi di marcatura esistenti quelli attualmente più diffusi prevedono l'utilizzo di una pinza applicatrice e di targhette, di plastica o di metallo, che vengono applicate sulle pinne anteriori o posteriori della tartaruga, a seconda delle specie e del tipo di targhetta.

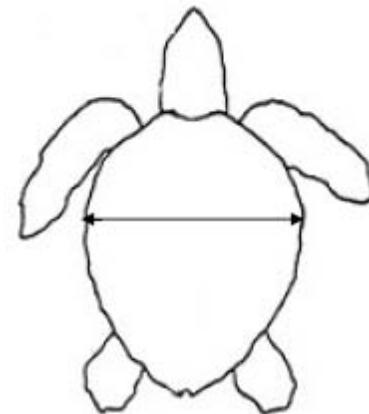


Misurazioni 1/2

Esistono numerose misure biometriche che vengono rilevate sulle tartarughe marine ma nella fase di recupero di un animale in difficoltà le misure che occorre annotare sono soltanto tre: lunghezza, larghezza e peso (stimato).



Lunghezza curva standard (CCL n-t)
Curved Carapace Length da notch to tip



Larghezza curva standard (CCW)
Curved Carapace Width



Misurazioni 2/2

Per rilevare le misure biometriche minime occorre un metro a fettuccia o comunque flessibile in quanto la misurazione va effettuata seguendo la curvatura del carapace.





Condizioni di salute dell'esemplare 1/3

Al fine di consentire il trasporto della tartaruga nelle condizioni e nei tempi più idonei (fermo restando che la tempestività dell'intervento è fondamentale) al Centro di Recupero è necessario procedere ad un primo esame dello stato di salute dell'animale.

N.B. le operazioni di manipolazione degli esemplari di tartaruga marina devono essere effettuate esclusivamente da personale adeguatamente formato per evitare eventuali danni sia all'animale che alle persone.

Condizioni di salute dell'esemplare 2/3

- 1) Verificare la presenza di ferite sia sul carapace che sotto il piastrone oltreché alle pinne ed alla testa.
- 2) Ispezionare la cavità orale, sia esternamente che attraverso l'apertura del becco, per accertare la presenza di ami o lenze.
- 3) Determinare lo stato di coscienza dell'esemplare con le seguenti tecniche:

- Riflesso oculare



- Riflesso cloacale

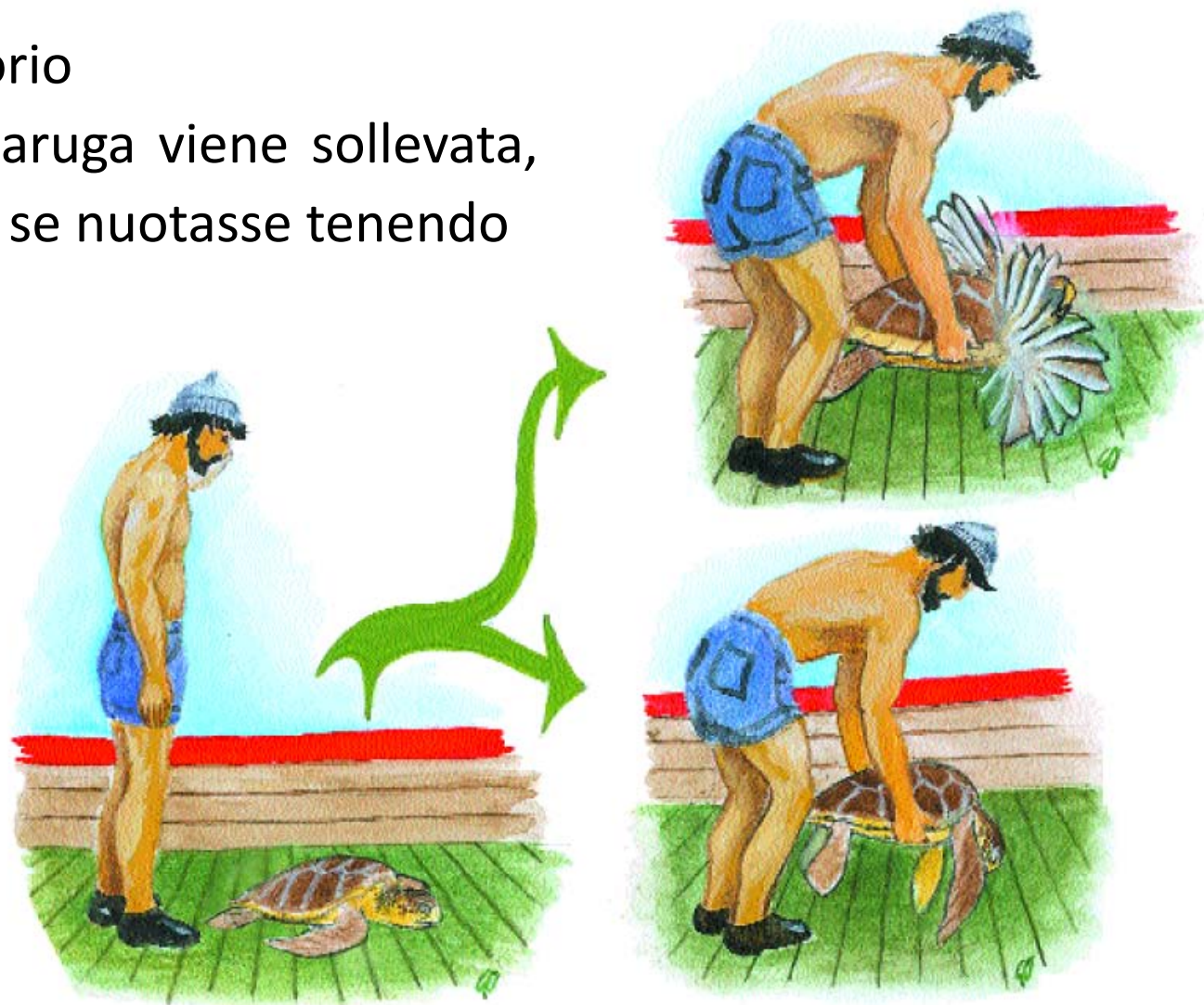


Condizioni di salute dell'esemplare 3/3

-Riflesso natatorio

Quando la tartaruga viene sollevata, si muove come se nuotasse tenendo le pinne e la testa al di sopra del piano della superficie ventrale.

Immagine tratta da "Sea
Turtle Handling
Guidebook for
Fishermen" **Guido Gerosa
& Monica Aureggi**



Ipotesi sulle cause dello spiaggiamento-cattura 1/3

Non sempre è possibile determinare con certezza, almeno al momento del recupero, le cause che hanno determinato la condizione di difficoltà della tartaruga. In mancanza di evidenti ferite, l'unica certezza che si ha è che l'animale ha qualche problema che gli impedisce di svolgere normalmente le proprie funzioni vitali.



Ipotesi sulle cause dello spiaggiamento-cattura 2/3

In presenza di ferite o lacerazioni degli arti o del carapace è possibile definire se l'origine del trauma sia dovuta ad un impatto con imbarcazioni oppure ad intrappolamento con attrezzi da pesca (lenze, reti, ami).





Ipotesi sulle cause dello spiaggiamento-cattura 3/3

L'ingestione di plastiche, lenze o ami non è sempre riscontrabile all'osservazione dall'esterno. In alcuni casi è necessaria un'indagine radiografica, in altri il problema è fin troppo evidente...





Recupero, riabilitazione e rilascio in natura 1/2

La sopravvivenza di una tartaruga marina recuperata in difficoltà, in mare o spiaggiata, non è, purtroppo, un evento certo né tantomeno frequente.

È proprio per questo motivo che il momento del rilascio in mare di una tartaruga marina recuperata ha sempre un grande valore oltre che ecologico anche emotivo ed educativo.

La soddisfazione di restituire alla vita libera un esemplare di questa incredibile specie animale ripaga di tutti gli sforzi sostenuti a dispetto della scarsa considerazione dedicata a tutti coloro che operano in questa attività...



REGIONE
LAZIO

SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E
TARTARUGHE MARINE SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE
ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELLE
RETI REGIONALI NEL LAZIO. Roma 13 dicembre 2013



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana

Recupero, riabilitazione e rilascio in natura 2/2

Video: Liberazione
tartarughe marine a
Ventotene 03/10/2013



REGIONE
LAZIO

SORVEGLIANZA SANITARIA DEI CETACEI E
TARTARUGHE MARINE SPIAGGIATE LUNGO LE COSTE
ITALIANE. AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DELLE
RETI REGIONALI NEL LAZIO. Roma 13 dicembre 2013



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana



GRAZIE PER L'ATTENZIONE